

# La difesa non basta

DI CARLO CASINI

«**P**er una nuova Europa: il coraggio delle origini»: questo è stato il bel titolo del recente Seminario promosso dal gruppo parlamentare europeo del Partito popolare europeo (Ppe) a Firenze. La prima sessione aveva come argomento «La responsabilità del Ppe di fronte ai valori non negoziabili». Il primo ministro di Malta Lawrence Gonzi, nel suo intervento, ha sostenuto con forza la tesi che la dignità umana sin dal concepimento deve sempre e comunque definire l'identità del partito. Il discorso è scivolato sulla questione conturbante della immigrazione clandestina. Egli ha detto che il rispetto dei diritti umani deve precedere ogni altra considerazione e che, se una imbarcazione carica di donne ed uomini che tentano di raggiungere illegalmente le coste europee, corre il rischio di naufragio, i responsabili politici hanno il dovere di prestare soccorso ed accoglienza, anche se sono consapevoli che tale comportamento farà perdere consensi in un imminente confronto elettorale. Un esponente francese di non secondaria importanza ha replicato: non sono d'accordo. Il primo compito di un politico è quello di vincere le elezioni. Ecco - mi sono detto - il potere per il potere, esattamente la logica opposta all'idea del potere come servizio. Ne deriva - così continuo a riflettere - la logica dell'azione politica come fotografia del fatto, non come impegno trasformatore del fatto in vista del bene comune. I

sondaggi demoscopici, non gli ideali da perseguire, diventano la bussola.

Appena terminato il seminario fiorentino mi sono recato alla manifestazione dell'Udc a Chianciano «Le primarie delle idee». Per molti aspetti il dibattito è stato ricco e convincente. Qua e là è affiorato il tema dei valori non negoziabili, riaffermati con forza

in linea di principio, ma insieme ad una messa in guardia contro una loro «strumentalizzazione». Mi sono chiesto: che significa «strumentalizzazione»?

Evidentemente promuovere i valori - ad esempio votare a favore della legge sulle Dat - senza crederci, sperando così di guadagnare un po' di consenso cattolico. Ma - mi sono detto - c'è un'altra opposta strumentalizzazione: quella di chi crede nei valori, ma li esclude dall'azione politica per non rendere più difficili possibili alleanze o perché teme di perdere consensi elettorali. Quale è la peggiore strumentalizzazione? La prima o la seconda?

Per dare una risposta devo replicare ad un altro giudizio letto in questi giorni sulla carta stampata: «La vita umana non può essere oggetto di lotta politica». Ma come? Far cessare le guerre, abolire la pena di morte, contrastare la fame nel mondo e il commercio delle armi, tutto

questo deve star fuori dalla politica?

A Chianciano la conclusione di Pier Ferdinando Casini ha suscitato il più lungo applauso

**I valori non negoziabili non sono astrazioni,**

**ma fini da realizzare concretamente**

quando egli ha assicurato che i valori cristiani troveranno sempre in Parlamento l'unanime e ferma difesa da parte dell'Udc. È una promessa credibile perché fondata sull'esperienza del passato. Ma è giunto il momento di approfondire il tema. Basta la difesa? Ci limiteremo ad erigere la trincea al momento dell'attacco, o saremo noi ad avanzare per cambiare l'esistente in vista del bene comune? Politicamente - intendo - cioè con programmi e strategie. I

valori non negoziabili non sono astrazioni. Preferisco chiamarli fini da realizzare concretamente. Il fine è una guida permanente all'azione, tollera la gradualità, ma richiede un tenace cammino in progressione, è la bussola che non può essere gettata nel mare neppure per un momento. Basta il Parlamento? Oppure agire politicamente per un partito significa anche presenza sui mezzi di informazione e di formazione nonché azione ad ogni livello territoriale? Sento parlare di un prossimo Toti 2 previsto per ottobre. I cattolici che intendono alzarsi in piedi per offrire il loro decisivo contributo volto a superare la crisi attuale, dovrebbero porre sul tavolo anche il tema di come introdurre nella politica, oggi, in Italia e in Europa, i valori non negoziabili. Il compito è arduo, ma non eliminabile se è vero che i valori sono non negoziabili e sono perciò fini da realizzare in vista del bene comune.